

L'evoluzione dei rapporti politici alla Regione

«Programma qualificato» e «soluzioni subordinate»

Il mese di agosto è stato, purtroppo, per le Marche, il mese del rinvio a settembre della soluzione da dare al problema del governo regionale. Ma, non è stato un mese di silenzi o di pause; non solo perché alcuni partiti, in primo luogo il PCI, hanno tenuto aperto sulla stampa e nella attività politica di massa (feste dell'Unità, qualche festa dell'Avanti!) la riflessione sui problemi delle Marche e dei contenuti programmatici per attuare i quali era necessaria una determinata giunta regionale, ma anche perché sembra che in qualche partito ci sia chi si è dato da fare per cambiare radicalmente le posizioni ufficialmente espresse.

Del resto politica preferibile si era chiusa con un PSI ufficialmente attestato sulla proposta di una giunta comprendente tutta la sinistra e le forze laiche intermedie. Ora, pur non risultando che si sia riunito qualche organismo di quel partito per modificare tale posizione, le dichiarazioni di alcuni esponenti socialisti forniscono una immagine di un PSI già deciso a ripiegare sulle soluzioni arretrate proposte ad oltranza dalla DC (una DC, si badi bene, che assume al PRI, non ha fatto mettere sotto accusa il PSI come unico responsabile per il ritardo nella formazione del governo regionale), polemizzando addirittura con il PCI per la sua non disponibilità ad essere altrettanto cedevole verso le preclusioni, per il suo scarso realismo politico.

«Aveva cominciato, proprio il giorno di Ferragosto, il compagno Righetti il quale, dopo aver genericamente parlato dei «due più grossi partiti», concentrava l'attenzione unicamente sul PCI chiedendo ad esso di prendere in considerazione ipotesi subordinate (le subordinate, come è noto, prevedono tutte la presenza del PSI nel governo regionale così come tutte prevedono la esclusione del PCI). Una polemica questa che ha senso soltanto se si dà per scontato che il PSI, a differenza del PCI, le ipotesi subordinate le aveva prese seriamente in considerazione; ma ciò non risulta dai documenti ufficiali.

Ha continuato, dieci giorni dopo il compagno Tiraboschi, sottosegretario al Tesoro, affermando che nelle Marche «lo schema comunista ha mostrato tutti i suoi limiti», che «la politica del PSI non offre di complessi paralizzanti» e che «tutto dovrà essere ricondotto al massimo di concretezza per far emergere nei prossimi giorni la soluzione più confacente che consenta, senza riserve, di mettersi rapidamente al lavoro». Ma la «soluzione più confacente» non era, anche per il PSI, quella, rientrando nello «schema comunista», di una giunta comprendente i partiti di sinistra e quelli laici? Ultimo, ma più esplicito, è arrivato, il compagno Struzzi,

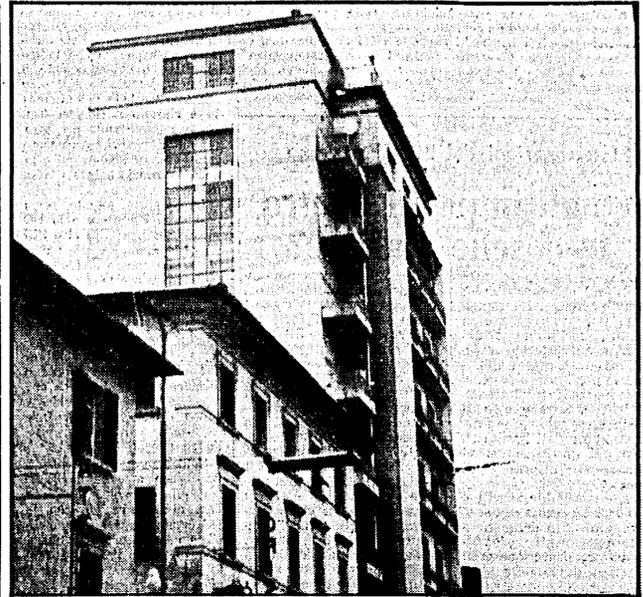
responsabile agrario della direzione del PSI. Egli afferma che «è visto vanificato questo tentativo (cioè una giunta comprendente PSI, PCI, PSDI e PRI) non rimane che prendere atto e ricercare altre soluzioni». Queste dichiarazioni hanno fatto scrivere al «Resto del Carlino» che «il PSI sembra ormai orientato» verso un accordo di tipo governativo (DC - PSI - PRI). Nel giro di venti giorni dunque la posizione socialista è stata facilmente abbandonata e stravolta? È auspicabile di no e che si possa ancora manifestare un impegno unitario della sinistra per respingere le posizioni democristiane e dare alle Marche un governo, rinnovatore.

Sarebbe dunque grave che proprio adesso si rinunciassi a far andare ulteriormente avanti questo processo politico positivo che s'è aperto. Ma prima di tutto viene un'altra considerazione. Nelle dichiarazioni dei tre esponenti socialisti si sprecano gli aggettivi per parlare di «qualificato programma», «soluzione più confacente», «maggioranza stabile», «governo qualificato ed efficiente», «maggioranza che governi bene e subito». Si deve pensare che questi compagni ritengono possibile tutto questo con «soluzioni subordinate», cioè con un centro sinistra più o meno ammantato con una giunta che sarebbe condizionata da una DC spostata a destra, con il PCI all'opposizione? Qualche altra dichiarazione per chiarire questi punti, non sarebbe apprezzata.

Allo stesso tempo, è la stessa che veniva presentata nella mozione presentata a febbraio e mai discussa dalla giunta. Nel nuovo palazzo dell'IACP dove andranno tra pochi giorni gli attuali abitanti dello «Shanghai» vi sono 18 appartamenti in sovranumero rispetto alle richieste (alcune sono state ritirate col tempo); altri 60 alloggi devono essere assegnati a Monticelli, e anche il più prezioso modo di sistemare alcune famiglie. Sempre l'IACP, nei vecchi stabili, dispone di oltre 30 appartamenti assegnati a suo tempo ma oggi sfiti, e da tempo. La legge, infine, stabilisce che per ogni nuovo insediamento dell'Istituto autonomo case popolari si deve lasciare una quota (il 10%) per gli sfrattati ed i casi urgenti.

Ma per fare questo sarebbe necessaria una chiara volontà politica ed una amministrazione efficiente, mentre le intenzioni del «Shanghai» per precisare insieme le proposte da portare avanti e per respingere, insieme, ogni clima di «guerra tra poteri» che l'amministrazione De Santis vorrebbe instaurare in città.

La giunta comunale ha deciso di sistemare i senza casa nel quartiere di Porta Cappuccina, più noto come Shanghai - Fango, sporcizia, venti appartamenti inagibili - La protesta degli abitanti



Un esempio di come si è costruito in questi anni ad Ascoli

L'assemblea di S. Benedetto d. T. discuterà domani dello strumento urbanistico

Con grave ritardo in Consiglio il piano particolareggiato

I due anni di amministrazione della giunta di centrosinistra sono caratterizzati da inerzia e superficialità - Fame di case e più di 3000 appartamenti vuoti

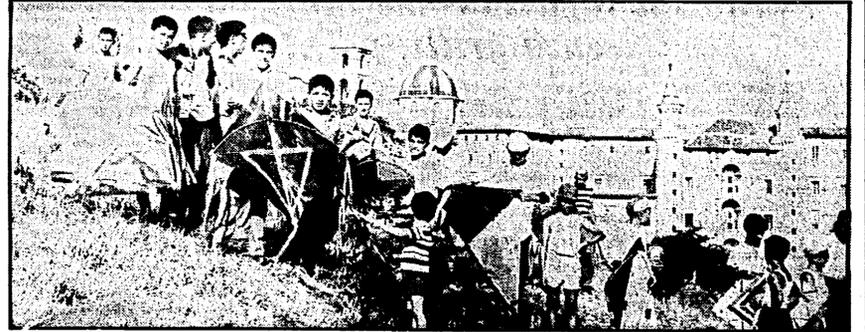
S. BENEDETTO DEL TRONTO - Dopo oltre due anni dal suo insediamento la giunta quadripartita che amministra la città di S. Benedetto del Tronto ha fatto il suo debutto urbanistico: qualche settimana fa con l'approvazione tardiva e faticosa (i termini di legge erano ampiamente scaduti) del PPA (Piano Particolareggiato di attuazione) ora (sarà oggetto di discussione nel Consiglio comunale di domani) con l'approvazione del piano particolareggiato previsto dalla legge regionale n. 31 del settembre '79.

Due anni di inerzia, dunque, in un settore che investe i problemi drammatici della carenza degli alloggi in una città che dispone, d'altra parte, di circa 3000 appartamenti sfiti.

Quando la giunta sambenedettese abbia a cuore queste questioni (carenza di alloggi, sfrattati, abitazioni ecc...) ha chiarito abbondantemente la vicenda della legge n. 31. La maggioranza ha mostrato chiaramente con il suo comportamento di non credere ai benefici di questa legge. Tanto è vero che il Piano Particolareggiato è stato redatto soltanto alla scadenza dei termini previsti e fissati dalla legge stessa nella data del 6 settembre 1980.

La legge n. 31 - ricordiamo - è proposta in consiglio regionale dai gruppi consiliari del PCI e del PSI (conosciuta come «legge Zazio», dal nome del relatore, il consigliere comunista Luigi Zazio) consente la sopraelevazione ed il completamento delle costruzioni fino a un massimo di 3 piani: tutto questo attraverso un piano particolareggiato che gli Enti locali avrebbero dovuto redigere entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

Ma nonostante la fame di case, gli sfrattati, le pressioni dei cittadini (numeroso sono state le assemblee popolari organizzate dai comunisti per discutere con i cittadini su questi problemi) la giunta è arrivata a ricordarsi della necessità di applicare questa legge solo in questo ultimo mese. Eppure sono circa 1000 gli alloggi che sarà possibile realizzare nella città grazie agli effetti di una legge sorta politicamente dalla necessità di andare incontro alle esigenze di larghi strati popolari, di piccoli risparmiatori. Ma con i risparmi falciati dalla inflazione, con l'aumento vertiginoso del costo dei materiali e con l'urgenza con cui i gravi problemi del



Tante comete multicolori oggi nel cielo di Urbino

URBINO - Festa grande alla Fortezza di Alborno il 31 agosto con gli equiloni per le 25. edizione. Festa per i bambini, che saranno i colori del proprio quartiere individualmente. Ci saranno anche quelli che piacciono non lo sono più. L'equilino in cielo è un po' la voglia di tanti, insieme alla coppa messa in palio dall'azienda di soggiorno, oltre ad altri premi per la forma dell'equilino di carta, per la fantasia che l'ha ispirato, per la grandezza (minime o massime), per la lontananza in altezza e in lunghezza che l'equilino guadagnerà con il vento.

La giunta darà premi anche al bambino che è venuto per la festa della nazione più lontana, sia che riesca sia che non riesca a far volare il suo equilino, al più piccolo. E altro, un po' per tutti. Com'è consueto, prima delle feste i tecnici hanno provato la tenuta delle loro comete, come le ha chiamate Pascoli, dai territori a delle mura di Urbino. Per prendere la mano al vento e per divertimento. Sarà il Monte o il Duomo, Lavigne o Valsena, Ruffino, Monteleone, San Polo o Pianesevino vincere questo 25. lancio collettivo? La risposta a domenica alle 16. NELLA FOTO: un'immagine ricordo dei concorrenti dell'anno scorso.

Unica «proposta» venuta dagli amministratori democristiani e dai loro alleati ex missini è una cosa a metà tra la beffa e la provocazione: «Shanghai». In diverse città c'è una «Shanghai» o «Corea».

Non da febbraio di questo anno i gruppi consiliari del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI hanno presentato una mozione urgente al consiglio comunale per affrontare il problema dei prossimi sfrattati. Tra queste famiglie, poi, ve ne sono una mezza dozzina che dovranno essere sistemate in nuove case non per l'ingiunzione del tribunale ma perché l'appartamento abitato attualmente è pericolante e deve essere quindi smantellato. Sono casi, come si vede, ancora più urgenti, perché qui si rischia addirittura una tragedia.

Cosa ha fatto la giunta comunale fino ad oggi? Nulla, assolutamente nulla. La mozione delle opposizioni di sinistra deve essere ancora discussa e non è stato preso un solo provvedimento, né una delibera. Il consiglio comunale per affrontare il problema dei prossimi sfrattati e, più in generale, quello dell'edilizia pubblica o convenzionata.

Unica «proposta» venuta dagli amministratori democristiani e dai loro alleati ex missini è una cosa a metà tra la beffa e la provocazione: «Shanghai». In diverse città c'è una «Shanghai» o «Corea».

Sono nomi importati da quel marinar che nei primi decenni del secolo erano stati inviati a compiere il servizio di leva o la ferma a Thien Sing, sulla costa cinese, dove all'epoca aveva sede un territorio di italiani. E sono nomi che significavano e ancora significano fango, sporcizia, mancanza di igiene, promiscuità e degrado.

E questa è una cosa che sanno benissimo le famiglie che fino ad oggi vi hanno abitato e che finalmente possono lasciarvi per trasferirsi dentro nuovi stabili realizzati dall'IACP. Da venerdì uomini, donne e bambini bloccano gli interessi all'«Shanghai» della giunta incaricata dal Comune di «riadattare» le cassette per gli sfrattati, di iniziare i lavori.

Venti appartamenti sono già vuoti da un pezzo perché erano pericolanti, dicono in sostanza i rappresentanti del Sunia e gli abitanti di «Shanghai» chi abita qui ha ottenuto punti nelle graduatorie dell'IACP proprio perché «residente in zona maiana», e adesso ci dovrebbe venire degli altri per perpetuare questa vergogna? Se il Comune ha soldi per «imbiancare» e «sistemare» queste blocche li usi per soluzioni più adeguate.

A proposito della sortita di un quotidiano anconetano

Riesplode la febbre della facoltà della Pesca?

ANCONA - Sulle pagine di un quotidiano locale è ripiombata la febbre per la «facoltà della pesca». In una lunga intervista al professor Giovanni Bombace, direttore del Laboratorio di Tecnologia della pesca del CNR, viene rilanciata la problematica che ha più volte appassionato alcuni «addetti ai lavori».

Giovanni Bombace parla di tre possibili opzioni: un corso di specializzazione post-laurea e dell'inserimento di alcuni insegnamenti nei piani di studio delle due facoltà di medicina ed ingegneria; la creazione di un istituto universitario per la pesca con notevole autonomia e poggiate sulle facoltà esistenti oltre che sul Laboratorio di tecnologia della pesca; la terza opzione prevede corsi di laurea specializzati in biologia, in tecnologia ed economia.

La situazione della pesca fu messa drammaticamente in evidenza, qualche mese fa, in occasione dello sciopero contro gli aumenti del gasolio e della minaccia della marmarina siciliana di trasferirsi in Adriatico a causa della mancanza di sicurezza nel canale di Sicilia. Emerse allora la fragilità di un comparto produttivo

nel nostro paese, si inventa una nuova facoltà sulla base di spinte corporative ed accademiche e senza alcun costrutto per il problema che si diceva di voler risolvere. Le Marche hanno una lunga e travagliata storia di proliferazione universitaria, di facoltà doppie e triple, di soldi pompati da enti locali che si stanno dissanguando per compiti non di istituto. È necessario guardare quindi alla questione della «facoltà della pesca» con un respiro ampio e con molta prudenza. Le idee del professor Bombace vanno recepite come contributo al dibattito più generale che deve impegnare le forze politiche, sociali e culturali e le istituzioni, nelle settimane prossime. In vista della Conferenza regionale che l'Ateneo di Ancona sta organizzando per la fine dell'anno. Si sente la necessità di fare il punto sugli studi universitari marchigiani, sulla loro qualità e sviluppo ma per fare questo è necessario che unitariamente si bloccino tutti i «processi spionistici» e ci si confronti a viso aperto.

Proprio per questo siamo perplessi di fronte ad una iniziativa come quella dell'ateneo dorico che sta riportando in vita una facoltà di ingegneria riservata agli addetti e quindi all'interno di una logica e di interessi troppo limitati che tutti operino per un reale e franco dibattito, abbiamo ancora la bocca amara per come si è risolta, a la celebrazione del decennale dell'università anconitana.

Non è la prima volta che, responsabile dei giovani che si vogliono dedicare alla pesca, un numero sempre più esiguo. L'idea del professor Bombace, del quale sono noti i contributi concreti dati alla testa del Laboratorio nella messa appunto di nuove tecnologie che hanno dato risultati positivi alla teoria, sono apprezzabili.

È necessario però stare in guardia rispetto alla creazione di nuovi carrozzerie che altro scopo non hanno che quello di mettere la coscienza a posto a coloro che non sono in grado di dare risposte adeguate a problemi complessi come quelli che pone il settore della pesca.

Non è la prima volta che, responsabile dei giovani che si vogliono dedicare alla pesca, un numero sempre più esiguo. L'idea del professor Bombace, del quale sono noti i contributi concreti dati alla testa del Laboratorio nella messa appunto di nuove tecnologie che hanno dato risultati positivi alla teoria, sono apprezzabili.

È necessario però stare in guardia rispetto alla creazione di nuovi carrozzerie che altro scopo non hanno che quello di mettere la coscienza a posto a coloro che non sono in grado di dare risposte adeguate a problemi complessi come quelli che pone il settore della pesca.

Non è la prima volta che, responsabile dei giovani che si vogliono dedicare alla pesca, un numero sempre più esiguo. L'idea del professor Bombace, del quale sono noti i contributi concreti dati alla testa del Laboratorio nella messa appunto di nuove tecnologie che hanno dato risultati positivi alla teoria, sono apprezzabili.

È necessario però stare in guardia rispetto alla creazione di nuovi carrozzerie che altro scopo non hanno che quello di mettere la coscienza a posto a coloro che non sono in grado di dare risposte adeguate a problemi complessi come quelli che pone il settore della pesca.

Non è la prima volta che, responsabile dei giovani che si vogliono dedicare alla pesca, un numero sempre più esiguo. L'idea del professor Bombace, del quale sono noti i contributi concreti dati alla testa del Laboratorio nella messa appunto di nuove tecnologie che hanno dato risultati positivi alla teoria, sono apprezzabili.

È necessario però stare in guardia rispetto alla creazione di nuovi carrozzerie che altro scopo non hanno che quello di mettere la coscienza a posto a coloro che non sono in grado di dare risposte adeguate a problemi complessi come quelli che pone il settore della pesca.

Non è la prima volta che, responsabile dei giovani che si vogliono dedicare alla pesca, un numero sempre più esiguo. L'idea del professor Bombace, del quale sono noti i contributi concreti dati alla testa del Laboratorio nella messa appunto di nuove tecnologie che hanno dato risultati positivi alla teoria, sono apprezzabili.

È necessario però stare in guardia rispetto alla creazione di nuovi carrozzerie che altro scopo non hanno che quello di mettere la coscienza a posto a coloro che non sono in grado di dare risposte adeguate a problemi complessi come quelli che pone il settore della pesca.

Non è la prima volta che, responsabile dei giovani che si vogliono dedicare alla pesca, un numero sempre più esiguo. L'idea del professor Bombace, del quale sono noti i contributi concreti dati alla testa del Laboratorio nella messa appunto di nuove tecnologie che hanno dato risultati positivi alla teoria, sono apprezzabili.

È necessario però stare in guardia rispetto alla creazione di nuovi carrozzerie che altro scopo non hanno che quello di mettere la coscienza a posto a coloro che non sono in grado di dare risposte adeguate a problemi complessi come quelli che pone il settore della pesca.

Non è la prima volta che, responsabile dei giovani che si vogliono dedicare alla pesca, un numero sempre più esiguo. L'idea del professor Bombace, del quale sono noti i contributi concreti dati alla testa del Laboratorio nella messa appunto di nuove tecnologie che hanno dato risultati positivi alla teoria, sono apprezzabili.